
 FESTIVAL DELLA FILOSOFIA 2018

Modena, Carpi, Sassuolo: VERITÀ

 di ANNA MARIA SANTORO

SETTEMBRE è il mese in cui le foglie iniziano a ingiallire. Dondolano sopra agli alberi confidando in un clima mite ma il sole, fortissimo, dà l'illusione di un prolungamento dell'estate in un autunno talmente afoso da generare spaesamento. È un'atmosfera che spinge a immaginare una vita priva di abitudini, priva perfino del freddo dell'inverno. Ci si accorge, così, che ciò a cui si anela non sempre dà conforto e che perfino il tempo con le scansioni prevedibili può essere rassicurante, e che il vuoto dell'esistenza, che si affaccia misterioso e inaspettato, può diventare giustificabile.

Come sempre, nel mese di settembre si prova a comprendere l'incomprensibile nella ritualità del «Festival della Filosofia» che a Modena, Carpi e Sassuolo vede il *Gotha* dei saggi riuniti come in conclave.

Nelle piazze, nei musei e nei palazzi delle tre città ci si accalca in un clima all'apparenza festoso per discutere, leggere e amare autori che si presentano chi in carne e ossa e chi attraverso gli scritti dei secoli trascorsi, letti con le suggestioni di un passato ancora vivo su un tema che quest'anno ha il privilegio di regalare forse un inganno: la *Verità*. Il manifesto che la rappresenta nasconde il fascino della menzogna nella figura di Pinocchio, che vuole il bene ma incontra il male. Scompiglia le regole e ha sembianze di trasgressione. È ritratto con gli occhi spalancati e il naso lungo, ancora burattino, capace di evocare le parole di Pavese: *L'arte di vivere è l'arte di saper credere alle menzogne*.

Le lezioni magistrali danno voce a esperti come Massimo Recalcati, Marc Augé, Gustavo Zagrebelsky, Maurizio Ferraris, Christian Delage, Remo Bodei, Jean-Luc Nancy, Umberto Galimberti, Peter Sloterdijk. C'è anche Michele De Luca; non è un filosofo nel senso classico del termine, ma un medico. Dirige il Centro di Medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Nella sua *Lectio Magi-*

stralis: Ricerca Scientifica a Piazza XX Settembre a Modena, parla di cellule staminali e terapie genetiche, mettendo in guardia dai *media* che spesso sono fonti di notizie non autorevoli. Nel vicino piazzale Torti la verità è confusa con le sue ombre nella rievocazione del mito platonico della caverna nella *performance* di Laura Tarugi mentre, a piazza Grande, Ezio Mauro ricostruisce la vicenda del rapimento di Aldo Moro: «*La macchina ha appena svoltato in via Fani. ... È il momento del fuoco. Sono le 9,02. Afferrano Aldo Moro per il braccio sinistro e lo fanno scendere ... Presidente, ha capito chi siamo?*» Le luci sono soffuse; quelle parole nel buio della notte, in cui tutto è dilatato, penetrano nel silenzio assoluto di una platea immobile per una storia che è ancora difficile da raccontare.

La facciata della chiesa di Sant'Agostino è decorata da mensole e stucchi come quelli ideati nel 1659 da Domenico Gamberti per i funerali del duca Francesco I d'Este; ma tutto è finto; sono soltanto proiezioni filmiche.

La gente è tanta. Chi a Sassuolo si ferma ad ascoltare Amanda Sandrelli intenta a leggere *Pinocchio*, chi a Modena Angela Finocchiaro che interpreta *La Pizia*. Un gruppo di ragazzi canta e



EMANUELE SEVERINO



ANNA MARIA LORUSSO

suona la chitarra davanti alla vetrina di un *bar* con la massima di Orwell: *«In tempi di menzogna universale, dire la verità è un atto rivoluzionario»*.

Il giorno successivo Wolfram Eilenberger disserta su *fake news*, Heidegger, Wittgenstein e sulla crisi tra linguaggio e realtà, seguito da Natoli che parla di *alétheia* (ἀλήθεια) e *parresia* (παρρησία): la prima, costituita da alfa privativa e da «lambano» - nascondo - significa *verità*; la seconda, composta da *pān* (πᾶν) e da *rhēsis* - discorso - significa *sincerità*. Con Anna Maria Lorusso si parla anche di «bufale», sulla credibilità delle notizie false che si appoggiano a narrazioni consolidate, e di *Google*, che seleziona le informazioni basandosi sulle abitudini del navigatore.

Il cielo si rabbuia, si rischiara. Torna il sole; picchia, s'insinua dappertutto.

All'ex Manifattura dei Tabacchi a Modena, Gianfranco Baruchello presenta *Doux comme saveur* sul percepire soggettivo; a Sassuolo, Bertozzi e Casoni svelano la bellezza di due Madonne, l'una di maiolica meravigliosamente dolce e intenta a recidere fiori, l'altra d'argento ridotta a sagoma scheletrita.

Anche il ristoro ha il fascino della saggezza, con i *menù* curati da Tullio Gregory: *«È a tavola che forse troviamo quella verità intera, piacevole, morbida, profumata che possiamo non solo contemplare ma anche gustare»*.

Emanuele Severino e Tullio Gregory, entrambi classe 1929, strappano applausi interminabili. Il primo: *«Qual è il limite di tutti i limiti?! Non è forse la verità? Non è forse ciò che non può essere smentito?»* Il secondo disserta sulle *Meditationes de prima philosophia* di Cartesio. È allora che torna alla memoria l'ammonimento di Ambrogio ad Agostino: *«Non è l'uomo a trovare la verità, deve lasciare che sia la verità a trovare lui, perché la verità è una persona: Gesù Cristo, il Figlio di Dio»*.